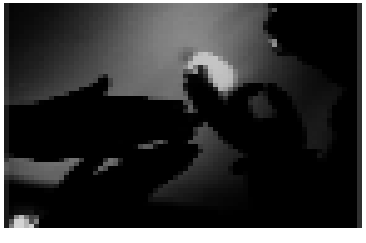
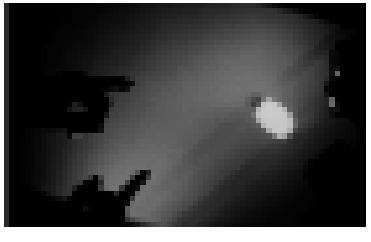
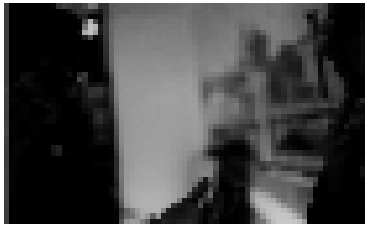
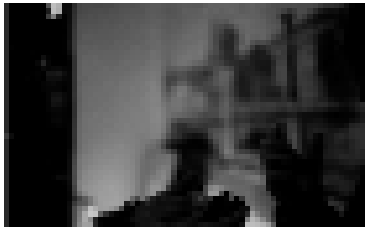
PRIMO DISTACCO

UN PROGETTO realizzato grazie al contributo di:

PRIMO DISTACCO

un progetto di quattro mostre
più uno spazio.

Giorgio Manacorda
Igina Colabucci
BallaGiuseppe
La Leggia
Claudio Franchi

PRIMO DISTACCO

primavera 2005

COMUNE
DI ROMA

Giorgio Manacorda,
"la vita sulla terra"
15 aprile- 8 maggio

Igina Colabucci Balla,
"sinergie"
12maggio-29 maggio

Giuseppe La Leggia
"si può andare a tempo con la pioggia"
9 giugno - 26 giugno

Claudio Franchi,
"argentiforme"
30 giugno -20 luglio

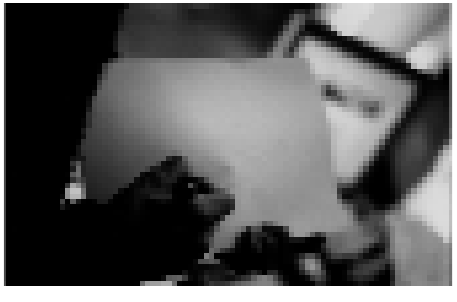
Sede espositiva:
MIC STUDIO,Via dei Delfini 35 ROMA
Curatela:
Daniela Ciotola
Direzione artistica:
Cristiano e Patrizio Alviti
Fotografo:
Alessandro De Filippo

Uff. Stampa:
Roberto Begnini
Organizzazione:
Ass. Cult. MIA (meet in art)
Presidente Sabrina Alvi

COMINCIARE E FINIRE

da Lezioni americane di Italo Calvino

“Fino al momento precedente a quello in cui cominciamo a scrivere, abbiamo a nostra disposizione il mondo - quello che per ognuno di noi costituisce il mondo, una somma di informazioni, di esperienze, di valori - il mondo dato in blocco, senza un prima né un poi, il mondo come memoria individuale e come potenzialità implicita; e noi vogliamo estrarre da questo mondo un discorso, un racconto, un sentimento: o forse più esattamente vogliamo compiere un’operazione che ci permetta di situarci in questo mondo. Abbiamo a disposizione tutti i linguaggi: quelli elaborati dalla letteratura, gli stili in cui si sono espressi civiltà e individui nei vari secoli e paesi, e anche i linguaggi elaborati dalle discipline più varie, finalizzati a raggiungere le più varie forme di conoscenza: e noi vogliamo estrarne il linguaggio adatto a dire ciò che vogliamo dire, il linguaggio che è ciò che vogliamo dire”.



GLI OSPITI

LA MEET IN ART

L’associazione culturale MIA (Meet In Art) nasce dalla volontà di dar vita ad una serie di eventi espositivi che siano isole di suggestioni e di riflessioni ed al contempo propone una strada per confidare nelle proprie capacità di lettura.
L’artista tocca corde che esistono già nell’uomo che devono solo essere riconosciute. Il progetto vuole creare occasioni di ascolto. L’opera non vale più per se stessa ma per la possibilità di generare dialogo.

LO STUDIO “MIC”

Di Cristiano e Patrizio Alviti interviene nel progetto come sede espositiva, luogo di incontro e discussione tra artisti ed amanti dell’arte con la precisa intenzione di essere esso stesso un’opera, quella con la quale contribuiscono Cristiano e Patrizio.

I bambini disegnano storie di mondi fantastici, amici immaginari, fiori con poteri magici, fate, folletti o mostri. Spesso non hanno un progetto e l'immagine prende forma sulla carta così com'è nella loro mente: è la rappresentazione di un impulso, la loro dichiarazione di esistenza raccontata in modo fantastico, carico di significati inconsapevoli. Il rapporto tra fantasia e forma non ha filtri, il risultato della comunicazione ha l'immediatezza di un profumo che colpisce i sensi, scuote la memoria e arriva direttamente allo stomaco.
L'arte segue lo stesso processo creativo, è una disposizione dell'animo, è la forma mentale, non infantile ma primordiale, con la quale facciamo conoscenza intuitiva emotiva e indelebile della realtà.
"La vita spirituale, di cui l'arte è una componente fondamentale, è un movimento ascendente e progressivo, tanto complesso quanto chiaro e preciso. È il movimento della conoscenza" (W. Kandinsky) .
La razionalità è successiva, è la necessità di catalogare il mondo, e così disinnescare il timore dell'ignoto.
In un angolo molto remoto, forse inconscio, della nostra vita, all'inizio dell'esistenza, ha preso forma una magica modalità per la sopravvivenza, in ognuno diversa per disposizione naturale, necessità e contingenza, ma per tutti primaria, vitale.
"L'istinto chiede di essere guidato dal metodo, ma solo l'istinto ci aiuta a scoprire un metodo adeguato, in virtù del quale si possa guidare il nostro istinto" (I. Calvino).
Questa possibilità è di tutti. Ma chi la riconosce come il risultato dell'urgenza del manifestarsi, forza creativa, ne fa veste, mano, parola, orecchio, chiave di lettura della realtà, e la sublima, la affina, la elabora a tal punto da creare un linguaggio.
"Un poeta ha sempre troppe parole nel suo vocabolario; un pittore, troppi colori sulla tavolozza; un musicista, troppe note nella sua tastiera" (J. Cocteau).
Così l'artista sceglie un linguaggio e perfeziona una tecnica con la quale plasma forme, colori e materia, seguendo le indicazioni e le inclinazione dei sensi e della mente.
"L'artista sceglie la forma interiore necessaria, cioè quella più adatta a rivelare la divinità", Kandinsky definiva un'opera bella quando derivava da una necessità psichica interiore, che diventava espressione dell'individualità dell'artista.L'opera d'arte, come l'artista, è figlia del proprio tempo e si inserisce nel divenire della storia. Ma il potere evocativo che l'arte possiede fa sì che ci parli - fuori dall'individuo e al di là del tempo - di amore, amicizia, solitudine, disperazione o felicità. oltre la paura di vivere e di morire.
Fare arte, dipingere, modellare, nutrire il mondo di colore, suoni, parole, non è altro che il tentativo di fermare il tempo.Fare arte con amore, aggressività o ironia, è rispondere con amore, aggressività o ironia alla vita do tutti i giorni.

Daniela Ciotola

“Un artista può aprire, per caso, una porta segreta e non riuscire mai a capire che quella porta nascondeva un mondo”(J. Cocteau).
Siamo realmente disponibili ad incontrare la diversità degli altri? Ascoltare ciò che è fuori da noi? Non dico comprenderlo interamente, sarebbe molto oltre, ma afferrare almeno che c’è un potenziale valido tanto quanto il nostro, che magari ci può aiutare anche nell’ ascolto di noi stessi. Penso al primo contatto, così inutilmente difficile, se si pensa che vogliamo tutti la stessa cosa, conoscerci e condividere, per soddisfare una delle nostre necessità primarie: vincere la solitudine.
Con PRIMO DISTACCO Cristiano e Patrizio Alviti iniziano parlano, senza dire nulla in prima persona, lasciano esprimere gli altri, e li ascoltano.
La loro attività artistica come pittori, attraverso enormi tele, acquerelli e sculture, è stata sempre strumento di ricerca, curiosa indagine del mondo, necessità di esprimersi.
Ma oltre questo, oggi, la consapevolezza dell’infinita qualità di sfumature che il linguaggio artistico possiede, il desiderio di moltiplicare i punti di vista, li ha spinti ad aprire le porte del loro spazio di via dei Delfini n. 35 ad altri artisti, con una serie di piccole mostre di primavera, da aprile a luglio.
“Uno stesso suono interiore può essere espresso contemporaneamente da varie arti, ognuna delle quali lo esprimerà secondo le proprie caratteristiche, aggiungendogli una ricchezza e una forza che una sola arte non potrebbe dargli” (W. Kandinsky).
Vedere una mostra è come leggere un libro: un nutrimento per la mente che ci fa vivere avventure e pensieri vissuti da altri, un modo di raccontare storie di uomini che hanno creduto fortemente in quello che pensavano e sentivano.
Il nuovo progetto di Cristiano e Patrizio Alviti sarà aperto da quattro interessanti artisti, diversi per età e formazione, Giorgio Manacorda, Igina Colabucci Balla, Giuseppe La Leggia e Claudio Franchi, un solo spazio d’ ascolto, un solo tema a più voci. Per tutti al centro del loro racconto c’è la figura umana, plasmata con il colore o con il metallo, comunque solida, vibrante, deforme, essenziale.

Daniela Ciotola

GIORGIO MANACORDA

"Il nostro tempo interiore non è storico: è antropologico. Nel nostro modo di pensare non esiste diacronia. Le immagini si accostano fuori dalla storia. Per questo i quadri si fanno facendoli. Se ci fosse il progetto e poi l'esecuzione non sarebbe più arte. Per me la pittura è l'adesione dell'essere all'esserci (direbbe Heidegger). In altri termini: è la possibilità, che è sempre data come possibilità, di aderire "perfettamente" a ciò che siamo come specie: non solo animali pensanti, ma animali capaci di creare, quindi sempre in contatto con la nostra storia ancestrale".

LA VITA SULLA TERRA
Giorgio Manacorda
Quell'uomo è ancora lì,
fermo per sempre
nella luce e nell'ombra,
e guarda il mare.
Ma la spianata blu era perfetta
Lunga larga pulita abbandonata.
Soltanto all'orizzonte una figura
passava cavalcando sulle acque
per levigare ogni asperità.

Mostre di pittura:
Roma galleria Officina 14," **La mia pelle d'elefante è la terra ",** a cura di Federico Mazzoni, 28 novembre – 12 dicembre 2003, testo in catalogo di Guglielmo Gigliotti , Artemide Edizione.
Todi, comune di Todi, Sala delle Petre, **"una polveriera abbandonata"** collettive: Roma, galleria "Officina 14", gennaio 2004; maggio 2004; Bari galleria Spazioikonos" **"Poesie scritte a mano"**, maggio 2004

Giorgio Manacorda *insegna letteratura tedesca all'Università della Tuscia(Viterbo). Ha scritto diversi libridi versi e saggi sulla poesia. Dal 1994 cura un annuario criticodella poesia italiana presso l'editore Castelvecchi.*

Igina Colabucci Balla

Ho incontrato Igina Colabucci Balla nella sua casa romana, circondata da piante di limoni e aranci di dimensioni insolite, poi non saprei dire quante tele, acquarelli, bozzetti in creta, sculture finite in bronzo, gatti-ciondolo e licheni-spille. Mi ha stupito la quantità di interessi, che coltiva con estrema passione e l'affetto, quasi materno, che mette in tutto quello che fa. Alla mia sorpresa lei ha risposto, lasciando velatamente tradire il peso che questo comporta:"purtroppo mi piace tutto". Una vera dichiarazione di amore per la vita, che Igina sente il bisogno di onorare, generando i frutti che questo sentimento scatena. Non può fermasi. "SINERGIE" è una selezione di 20 opere in bronzo e creta, operata all'interno della sua ricchissima produzione sulla figura umana, spoglia da ogni significato simbolico. L'attesa, gli amanti, come tutte le sue sculture, sono figure morbide, fuse in un abbraccio infinito. Singole donne o coppie, sono sempre in armonia tra loro e con lo spazio in cui sono poste. Anche se le forme dei corpi non sono anatomicamente perfette, troviamo dentro di noi una corrispondenza con quelle curve, comunque avvolgenti e rassicuranti. La capacità creativa di Igina Balla converte il caos in ordine, in forma, lasciandone trasparire il mistero della creazione. Le esperienze e le mitologie personali sono sempre la linfa vitale delle sue opere: non vi è nessuna differenza fra arte e vita. La gioia di vivere nutre la sua arte che nutre la vita, senza soluzione di continuità, perché la sua libertà creativa è una continua ricerca verso un espressionismo del movimento, del fascino del gesto armonico e dinamico. La sua forza artistica è la sua energia creativa di donna.

Igina Colabucci Balla *é nata a Roma ed ha iniziato a dipingere e scolpire dall'adolescenza partecipando in seguito a mostre collettive nell'ambiente universitario. Ha frequentato i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Roma . Nel 1973 collabora con lo scultore bulgaro Assen Peikov nel cui studio inizia a lavorare. Opera nel campo dell'arte figurativa in pittura e in scultura rispecchiando posizioni autonome e utilizzando tecniche interdipendenti. Nel suo studio l'artista crea gioielli, bronzi, terrecotte, olii e acquarelli. La sua prima mostra personale è del 1974; da allora le personali e le collettive, in Italia e all'estero (Francia, U.S.A., Malta, Svizzera) si sono moltiplicate. Ultimo e più importante dei suoi eventi e' la donazione al Papa del Ritratto di Sua Santità Giovanni Paolo II, avvenuta il Mercoledì delle Ceneri del 25 febbraio 2004 in San Pietro, Città del Vaticano.*

Giuseppe La Leggia

Specchio

Metà uomo
e metà cosa?

un’anima di cemento?
Un amore senza baci?
Un dio solo?
Un tiranno in preda ai rimorsi

Specchio
Cosa rifletti nell’oscurità?

Cosa mo racconterai domani?

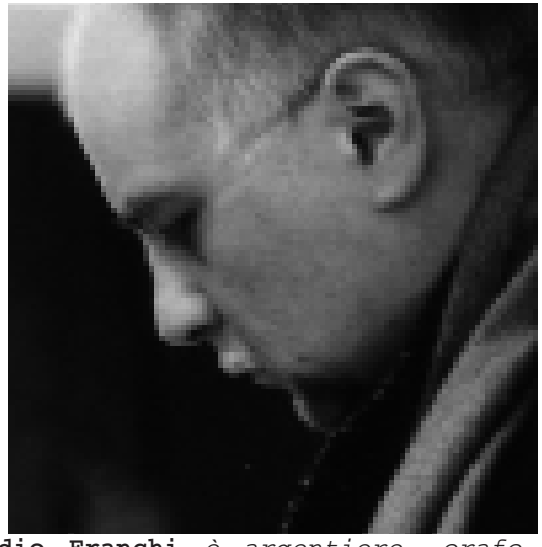
Giuseppe La Leggia

“Si può andare a tempo con la pioggia”, titolo della esposizione che riassume esattamente il senso della ricerca di Giuseppe: essere fedeli ad ogni nostro sentire attimo per attimo e la difficoltà di manifestarlo nella realtà, che lo deforma.

Giuseppe La Leggia, *nato a Roma nel 1967, laureato in antropologia, ricerca da anni l’espressione attraverso composizioni musicali. Incontra la scultura, circa dieci anni fa, iniziando a modellare essenziali maschere, a due dimensioni, delle quali cura in modo maniacale i dettagli.*
E’questa la sua prima esposizione,poiché ha sempre evitato di esporre in mostre ufficiali, ritenendo “private” le sue creazioni.

Claudio Franchi

La conoscenza tecnica, l'evidente familiarità con le pratiche artigianali d'altri tempi danno libertà di creare opere d'arte. Quanto la fantasia stimola lo studio di nuove tecniche?
La conoscenza tecnica e la sperimentazione mi permettono di forzare la materia al limite delle sue capacità espressive. Le proprietà dell'argento sembrano determinare la forma definitiva, ma in realtà è la mia ossessione che supera i limiti organolettici della metallo utilizzato, conferendogli un insolito senso di morbidezza. La tecnica delle sculture non è quella consueta della modellazione in creta o cera poi realizzata in fusione, ma quella della modellazione della lastra, esercizio caro ai maestri antichi della grande epoca dell'argento romano. Questo sistema permette di definire, verificare e sperimentare il gioco delle curvature, delle morbidezze, in un costante dialogo con lo spazio. L'oggetto non nasce fine a se stesso, ma replica la propria esistenza moltiplicando l'esperienza che lo ha reso forma. In questo modo il gesto manuale si arricchisce e continua a vivere nei desideri di chi lo possiede.
ARGENTIFORME Forme in argento o argento in forma, dipende dai punti di vista.Un mondo popolato da sagome antropomorfe, da cavalieri senza volto,da forme neutre, essenziali, opache, che assorbono la luce, da superfici lucide, specchiate, bianche porcellanate, di teiere e ciotole, che evocano strane figure fantastiche. Il risultato non cambia: una ammaliante percezione tattile, che va oltre la materia e le linee si dissolvono nella luce.



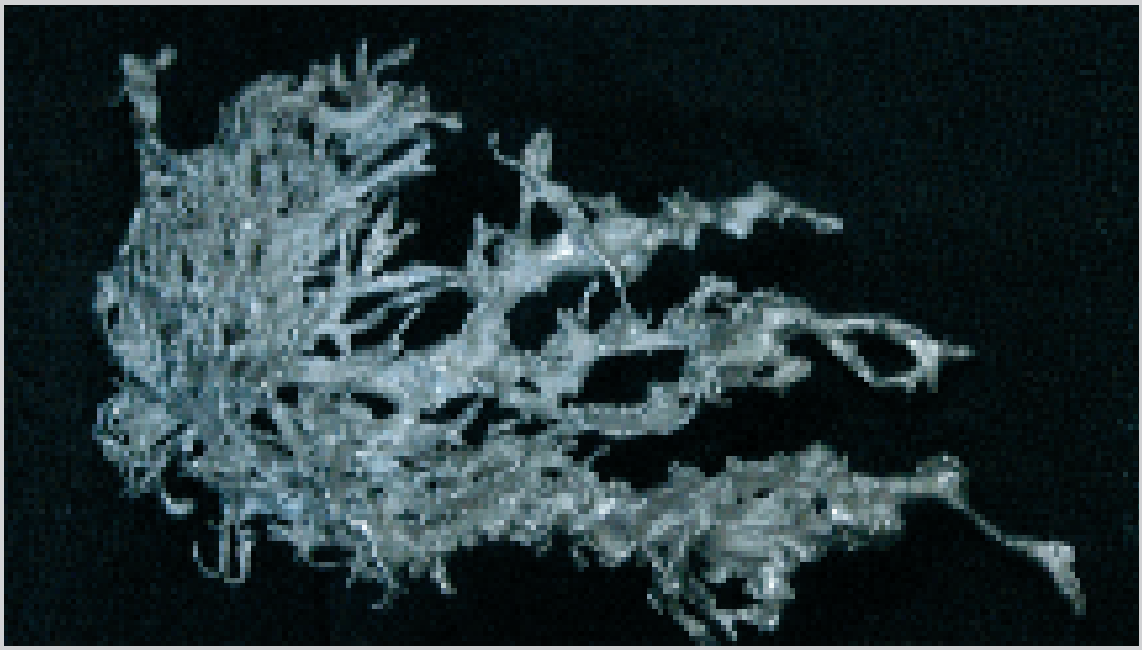
Claudio Franchi *è argentiere, orafo, progettista e storico dell'arte.*Tra i riconoscimenti come progettista e argentiere orafo,Premio ARGO'1999 per la Collezione BOSCOREALE Premio ARGO' 2001 per le nuove proposte di design d'argenteria. Dal 1991 ha progettato oltre 150 collezioni di argenti e gioielli. Molte delle sue opere sono esposte in collezioni private e musei (Museo di Lipik – Romania - Museo di Scienze e Storia naturale di Astrakhan – Russia). Curatore della catalogo Electa "I Tesori delle Steppe di Astrakan" Palazzo Venezia. Collabora come Docente di Tecnologie orafe e Storia del Gioiello, presso la Promoter-Confcommercio di Roma, E' docente di Tecnologia dei materiali all'Accademia di Costume e Moda di Roma. Dal 2004 è Libero Docente di Sistemi e Tecniche del Gioiello all'Università "La Sapienza" , Facoltà di Economia nel Corso di Laurea in Scienze della Moda e del Costume. Vice Presidente Associazione Regionale Romana Orafi ARRO_CONFCOMMERCIO Presidente Associazione Internazionale Tor di Nona Arti e Mestieri

OPERE

GIORGIOMANACORDA

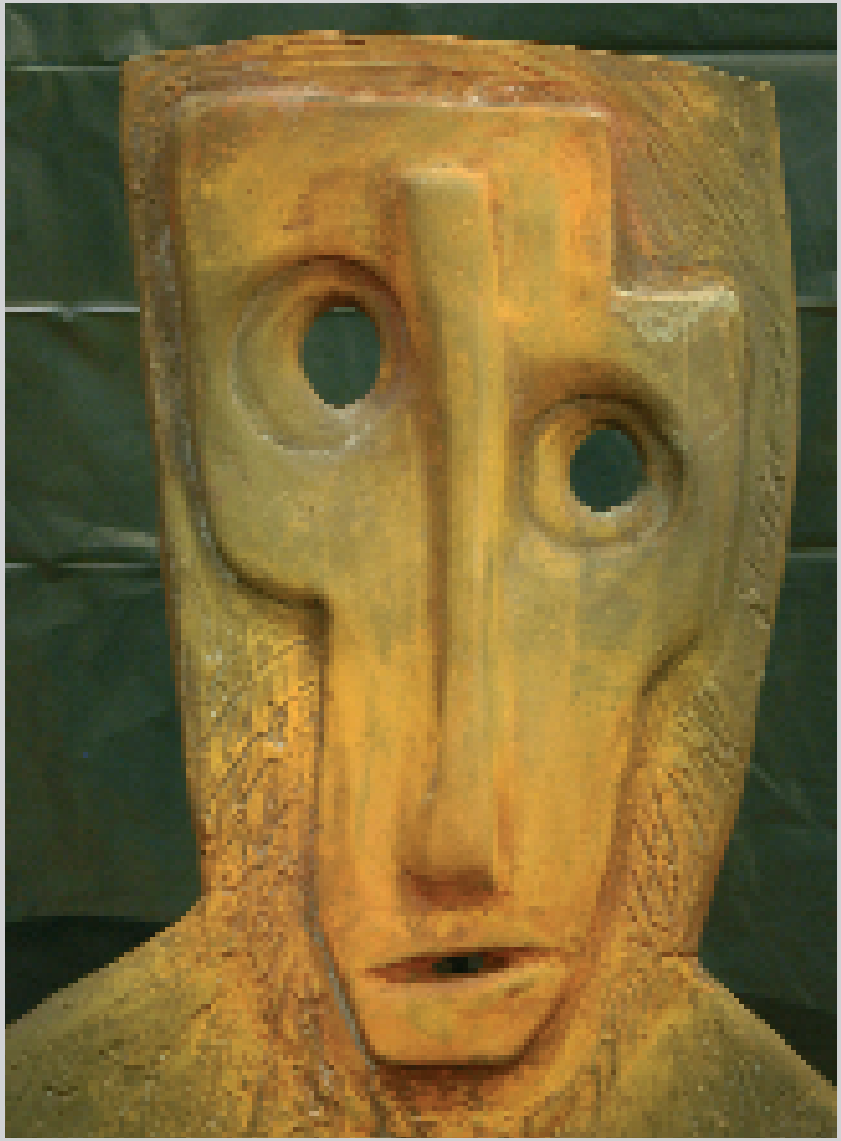
GIORGIOMANACORDA

IGINABALLA



IGINABALLA

GIUSEPPE LALEGGIA



GIUSEPPE LALEGGIA

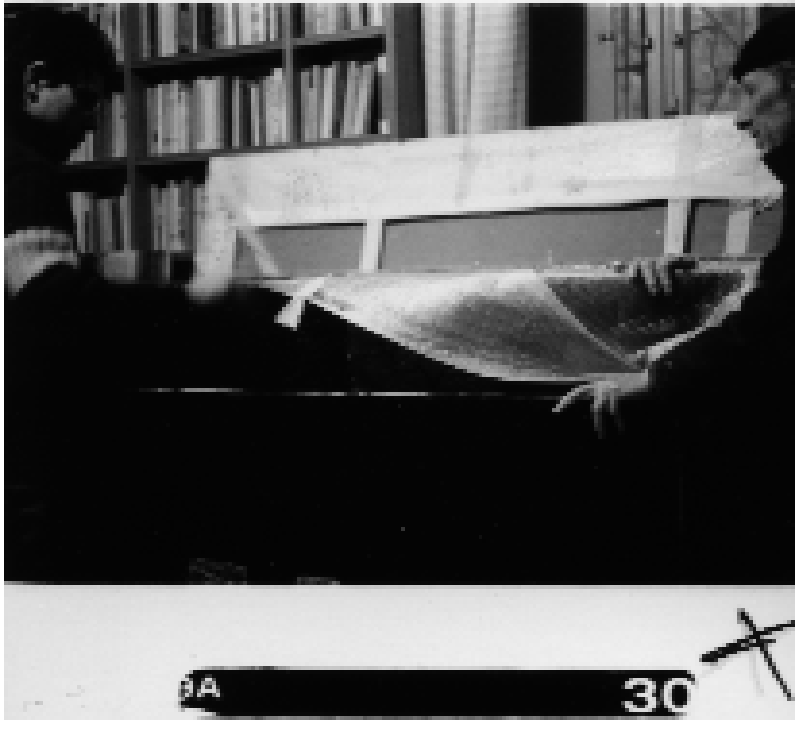
CLAUDIOFRANCHI

CLAUDIOFRANCHI

Alessandro De Filippo

nato a Caserta nel 1985 studia economia politica
alla LIUSS di Roma,
fa della sua passione per la fotografia
una professione,
sviluppando al contempo tecnica e linguaggi espressivi.
Il lavoro di documentazione fatto in Ghana per la MEWE onlus lo ha portato

alla collaborazione coi fratelli Alviti.



24A

REALIZZATO DA: